

Ottava del Natale del Signore
Giornata Mondiale della pace
1 gennaio 2013

Introduzione

Perché sia un buon anno quello che abbiamo appena iniziato non bastano degli eventi buoni, propizi, ma occorre che nella nostra vita non ci sia più l'uomo vecchio. E' lui, che ci condiziona con i pensieri, con le parole, con le azioni. Chiediamo a Dio la forza di combattere l'uomo vecchio, egoista, che c'è in noi per costruire rapporti di pace, per vivere un anno buono.

Lettura del Vangelo secondo Luca

(Lc 2,18-21)

Tutti quelli che udivano, si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo.

Omelia

Luca dopo averci raccontato quanto è accaduto nella notte santa in cui Gesù è nato, ora ci racconta cosa è successo nei giorni seguenti. Il metodo del racconto è lo stesso. Mentre si svolge la storia, quella dei grandi, c'è una storia personale che non attira l'attenzione dei potenti, ma è ugualmente importante perché in quella storia agisce Dio.

L'imperatore di Roma ha ordinato il censimento per conoscere il numero dei suoi sudditi, a lui interessa il calcolo economico delle tasse, la forza militare che può ricavare, non la persona che nasce in un angolo dell'impero. Non se ne accorge neppure Erode, l'autorità locale. Gesù, otto giorni dopo la sua nascita, è circonciso, come tutti i maschi di Israele porterà nella carne il segno dell'Alleanza con Dio.

Tutto si svolge secondo le norme politiche e religiose, eppure non è più tutto come prima. Ne sono una prova i pastori. Gente taciturna, che non ama coltivare relazioni con gli altri, guardata con sospetto, eppure il loro racconto suscita stupore proprio in chi si mostrava diffidente nei loro confronti.

“Tutti quelli che udivano, si stupirono delle cose dette loro dai pastori”.

C'è un entusiasmo che contagia, si trasmette da chi ha visto a chi ascolta. Lo stupore per quanto visto coinvolge tutti, accomuna chi racconta e chi ascolta. Si è accesa una luce nella vita di queste persone, mentre tutto sembra svolgersi come sempre, secondo le regole fissate dai potenti, la vita di costoro è cambiata.

Questo è l'insegnamento che auguro a tutti noi di riuscire a vivere a partire da questo nuovo anno.

Non cadiamo nella tentazione di aspettare i cambiamenti da parte delle autorità politiche e neppure da quelle religiose. Il Signore viene non per cambiare le istituzioni, ma per trasformare il cuore, la vita di ciascuno.

Non è importante se siamo in tanti in Chiesa o in qualche altra parte, o se la Chiesa riforma la pastorale della catechesi o delle comunità, per stare ad esempi dei nostri giorni, decisivo è invece che ciascuno di noi colga che il Signore è venuto per lui, per incontrarlo, per incominciare da capo, per accendere una speranza, per portare a ciascuno la salvezza.

Decisivo è scoprire che questo incontro suscita gioia e stupore persino negli altri quando racconto cosa mi è capitato.

Non aspettarti dunque i cambiamenti dai politici, non metterti in una posizione passiva, costruisci tu una società diversa, cominciando dal tuo impegno di onestà, dal sacrificio che ti costa rimanere nella legalità.

“Beati i costruttori di pace”, ricorda Papa Benedetto nel suo messaggio per la giornata mondiale della pace, ma agli occhi del mondo chi vive facendo propri i bisogni e le esigenze altrui, è uno stupido, un perdente.

Chiediamo al Signore di credere nelle sue promesse di beatitudine e di condividere con gli altri, senza paura, lo stupore di chi le vive.

Solo il Signore è capace di fare nuove tutte le cose, ce l'hanno raccontato gli evangelisti e forse l'abbiamo già anche sperimentato nella nostra vita. Raccontalo ai tuoi figlie a tutti quelli che vedi stanchi e sfiduciati o illusi, allora sarà davvero un anno nuovo per te e per gli altri.

Preghiere dei fedeli

Tu, Signore, che sei capace di suscitare lo stupore anche nei cuori più taciturni, attraverso le cose semplici, dona a chi ti incontra la gioia di una speranza, che cerchiamo e aspettiamo dai potenti della terra, ti preghiamo

All'inizio del nuovo anno non lasciare che ci illudiamo, catturati dalle speranze umane. Aiutaci a rinnovare ogni giorno nella preghiera la speranza vera, che ci viene dalla fedeltà con cui ci ami, anche quando ci allontaniamo da Te, ti preghiamo

La pace, ci ricorda il Papa, è possibile solo se "riconosciamo di essere in Dio un'unica famiglia umana". Rendici capaci di amare in modo da sentire come nostri "i bisogni e le esigenze altrui", ti preghiamo

Prima di cantare il "Te Deum" al termine dell'anno e prima di cantare il "Veni Creator" all'inizio del nuovo anno.

Questa sera vogliamo riparare al difetto di non saper ringraziare Dio ogni giorno per i suoi molteplici doni con i quali riempie le nostre giornate e di non ringraziarlo neppure alla domenica, quando ci raduniamo insieme per celebrare l'Eucarestia, il nostro rendimento di grazie a Dio.

Tantissimi cristiani si sono liberati dall'imposizione del precetto, ma non sentono più l'obbligo morale di dirti grazie Signore per il bene ricevuto gratuitamente. Ma anche noi che siamo fedeli all'andare in chiesa, abbiamo perso la capacità di saper riconoscere i segni della tua benevolenza e così dalle nostre labbra escono più facilmente parole di critica, di insofferenza, di sfiducia, di pessimismo, anziché, parole capaci di esprimere la gioia e la speranza di chi si sente veramente amato da te. Persino le nostre preghiere sono spesso soltanto parole ripetute e non sgorgano dal cuore felice di chi ha visto la tua bontà, ha sperimentato la gioia del tuo perdono e ha ascoltato parole di vita eterna.

Ciascuno di noi, al termine di questo anno, ha un suo particolare ringraziamento da rivolgerti.
(Lasciamo un breve tempo di silenzio per la preghiera personale).

Insieme vogliamo ora ringraziarti Signore a partire da due anniversari.

Nell'anno della fede, aiutaci a riscoprire quale grande dono è la fiducia.

Innanzitutto, la tua fiducia verso noi uomini. Tu Dio da sempre hai fiducia in noi perché ci consideri tuoi figli e ci attendi pazientemente ogni volta che ci allontaniamo da te. Tu sei pronto a ricominciare e ci offri la possibilità di rialzarci, di rinascere. Aiutaci a saper corrispondere a questa grande ed infinita fiducia.

In un tempo in cui è facile dimenticarsi di Dio, donaci la forza di credere che il tempo impegnato nell'ascolto e nel silenzio della preghiera, sono la fonte del nostro benessere, della pace.

Ti ringraziamo per tutti coloro che ci hanno consegnato lungo questo anno un buon esempio e con la loro testimonianza di fede sorreggono anche la nostra. Ti chiediamo ravviva la fede che abbiamo sepolto sotto le ceneri dell'abitudine, della superficialità, per diventare a nostra volta testimoni autentici cominciando dalla nostra famiglia, senza avere paura di mostrarci credenti di fronte agli altri.

E' iniziato l'anno in cui ricordiamo l'editto dell'imperatore Costantino che 1.700 anni fa assicurava anche ai cristiani la libertà religiosa.

Ti ringraziamo Signore per la possibilità di professare pubblicamente la nostra fede e di vivere in una società che non ostacola la fede. Siamo consapevoli di essere privilegiati perché nel mondo esistono tanti conflitti e tanta persecuzione ancora si scatena contro i cristiani, però anche noi in Italia viviamo in mezzo alla diffidenza perché tuttora certe ferite storiche non si sono chiuse. Ci è dato un anno per ripensare il giusto equilibrio che deve caratterizzare il rapporto tra Chiesa e Stato, tra la fede del singolo e il suo essere cittadino.

Aiutaci a non cedere alle lusinghe dei privilegi e del potere, rendici sempre un lievito dentro la società impegnandoci a rinnovarla consapevoli che non ci guadagneremo prestigio o un tornaconto personale, ma saremo coerenti con la logica del servizio che Gesù ci ha insegnato.

Ti ringraziamo per tutti coloro che si sacrificano, continuando ad essere onesti, dandoci un incoraggiamento per non cedere al disfattismo.

Aiutaci Signore a prenderci le nostre responsabilità per costruire un mondo più giusto e solidale nell'attesa che venga il tuo Regno.

